

OSSERVATORIO UNIPOL SULLA SOCIETÀ ITALIA

**GLI ITALIANI E IL WELFARE:
UN FUTURO INCERTO TRA PENSIONI, NATALITÀ E ASSISTENZA**

Report per



6 MAGGIO 2026



NOTA METODOLOGICA

Obiettivi della ricerca

Gli argomenti oggetto di approfondimento della prima rilevazione del 2026 sono :

- 1) Vivere in un mondo instabile: sicurezza e fiducia nell'Italia e nell'Europa di oggi
- 2) Gli italiani e il welfare: un futuro incerto tra pensioni, natalità e assistenza

Metodologia

Interviste CAWI a popolazione italiana e abitanti delle principali aree metropolitane, di età 16-74 anni, così ripartite:

**Popolazione italiana
16-74 anni**

1.000 interviste a un campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana di età 16-74 anni (rappresentativi di circa **44 milioni di individui**)

**Residenti nelle principali
Aree Metropolitane
italiane**

720 interviste Over Sample in **9 Aree Metropolitane** (rappresentativi di oltre **13 milioni di individui**), con 80 interviste circa per ciascuna area:

- **Nord Italia:** Milano, Torino, Bologna, Verona
- **Centro Italia:** Firenze, Roma
- **Sud Italia:** Napoli, Bari, Cagliari

Fieldwork

Le interviste sono state condotte tra l'11 e il 24 marzo 2026.

Contenuti

1

Il futuro del nostro
sistema di welfare

2

Natalità e scelta di
avere figli

3

Assistenza a familiari
anziani, non
autosufficienti o con
disabilità

4

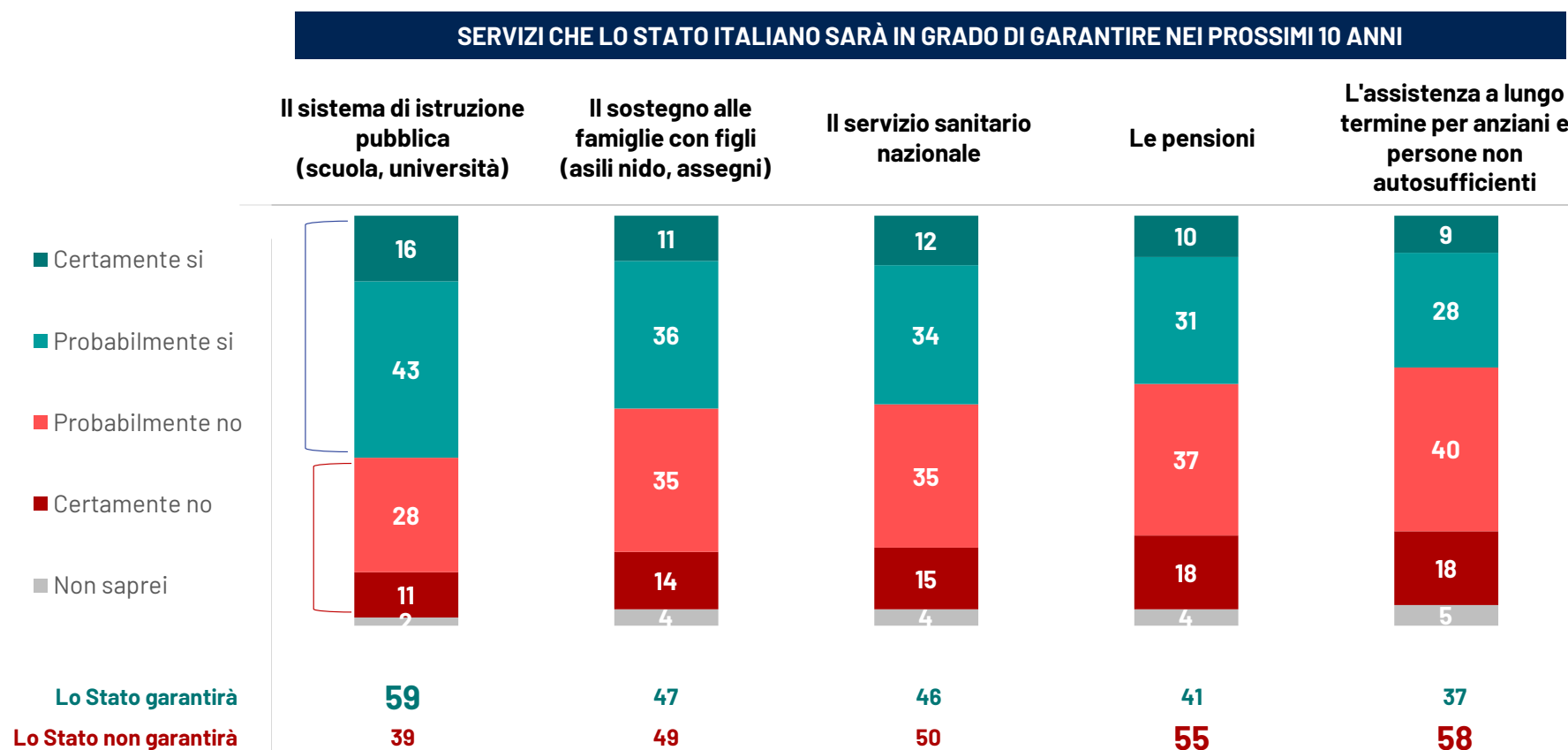
Key points

1. IL FUTURO DEL NOSTRO SISTEMA DI WELFARE



PER QUASI 6 ITALIANI SU 10, LO STATO NON SARÀ IN GRADO DI GARANTIRE L'ASSISTENZA AD ANZIANI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E LE PENSIONI IN FUTURO

Diversamente, 6 su 10 credono che lo Stato garantirà l'istruzione pubblica

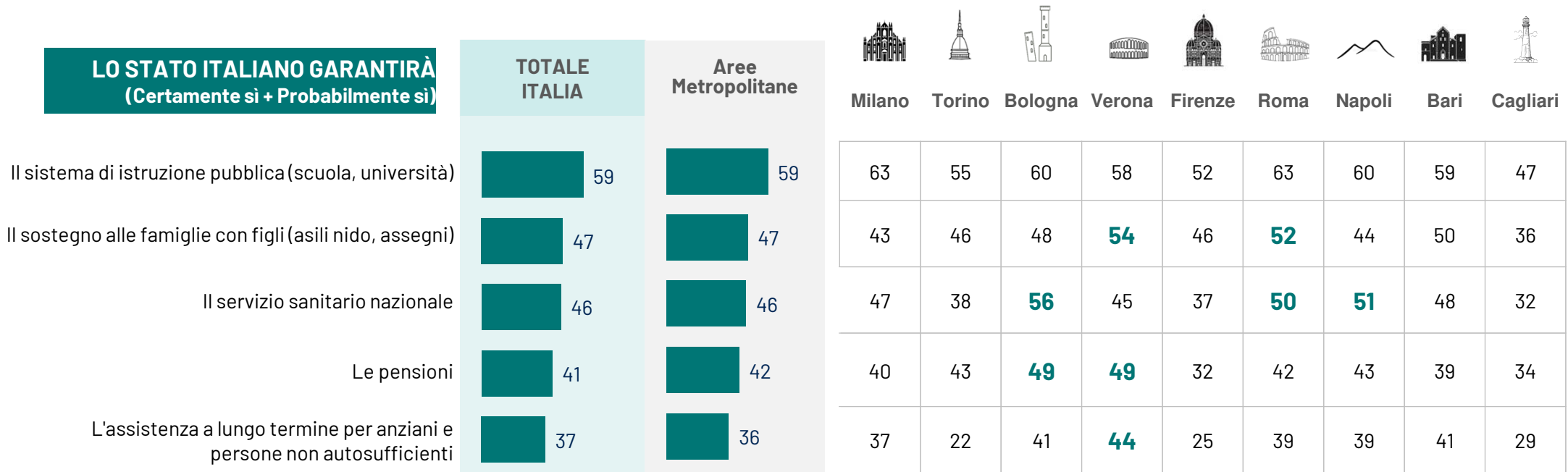


Base: Totale intervistati - Valori %
W.1 Pensando ai prossimi 10 anni, Lei ritiene che lo Stato italiano riuscirà a garantire i seguenti servizi a un livello adeguato per tutti i cittadini?

BOLOGNA, NAPOLI E ROMA SONO LE PIÙ FIDUCIOSE CHE LO STATO GARANTIRÀ IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE IN FUTURO

Verona e Roma credono maggiormente che lo Stato garantirà il sostegno alle famiglie con figli.
Bologna e Verona sono più convinte della media che lo Stato assicurerà le pensioni

SERVIZI CHE LO STATO ITALIANO SARÀ IN GRADO DI GARANTIRE NEI PROSSIMI 10 ANNI



FIRENZE E CAGLIARI SONO LE PIÙ PESSIMISTE SULLA CAPACITÀ DELLO STATO DI GARANTIRE I SERVIZI DI WELFARE IN FUTURO

Torino crede più della media che lo Stato non garantirà né l'assistenza a lungo termine ad anziani e non autosufficienti, né il servizio sanitario nazionale; Milano più pessimista sul sostegno alle famiglie con figli

SERVIZI CHE LO STATO ITALIANO SARÀ IN GRADO DI GARANTIRE NEI PROSSIMI 10 ANNI

LO STATO ITALIANO NON GARANTIRÀ
(Probabilmente no + Certamente no)

TOTALE
ITALIA

Aree
Metropolitane

L'assistenza a lungo termine per anziani e persone non autosufficienti

58

61

Le pensioni

55

55

Il servizio sanitario nazionale

50

51

Il sostegno alle famiglie con figli (asili nido, assegni)

49

49

Il sistema di istruzione pubblica (scuola, università)

39

39



Milano

Torino

Bologna

Verona

Firenze

Roma

Napoli

Bari

Cagliari

61

71

53

51

76

60

57

51

69

54

56

46

50

67

57

54

53

62

52

60

40

54

61

50

45

46

64

56

49

49

46

54

46

49

41

60

36

40

35

37

47

35

38

37

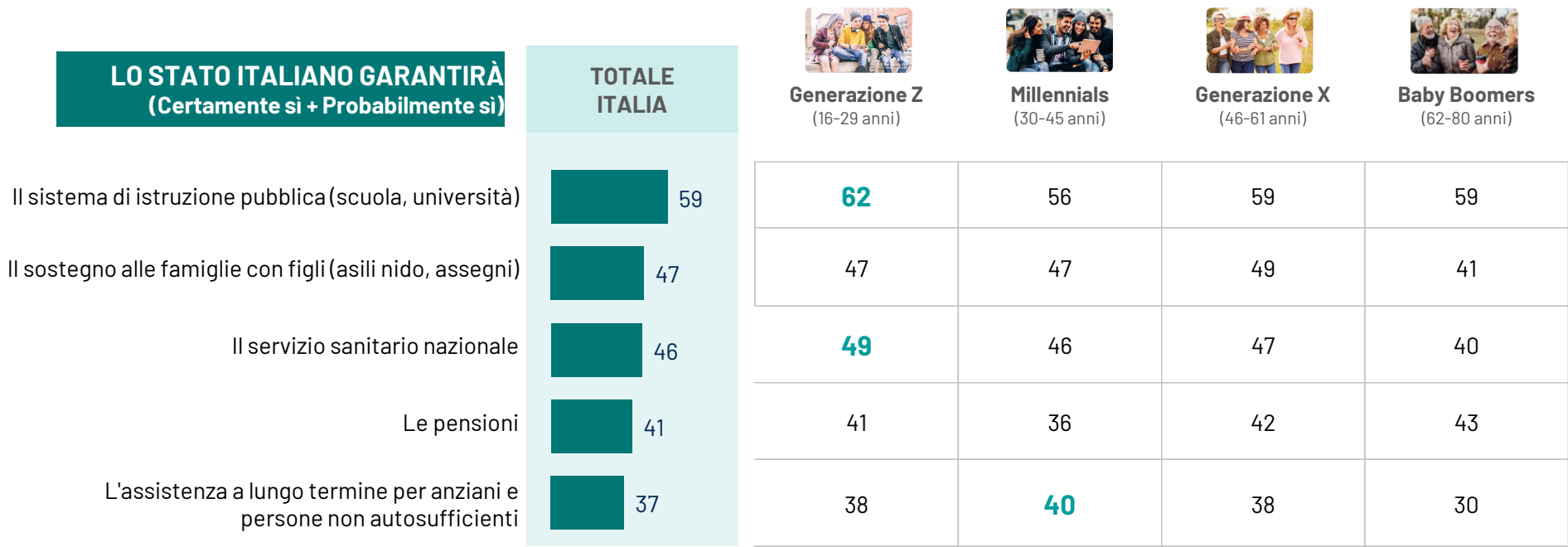
52

Base: Totale intervistati - Valori %
W.1 Pensando ai prossimi 10 anni, Lei ritiene che lo Stato italiano riuscirà a garantire i seguenti servizi a un livello adeguato per tutti i cittadini?



LA GEN Z È LA PIÙ FIDUCIOSA NELLA CAPACITÀ DELLO STATO DI GARANTIRE I SERVIZI DI WELFARE, SOPRATTUTTO L'ISTRUZIONE PUBBLICA E IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

SERVIZI CHE LO STATO ITALIANO SARÀ IN GRADO DI GARANTIRE NEI PROSSIMI 10 ANNI



I BABY BOOMER SONO I PIÙ SCETTICI SULLA CAPACITÀ DELLO STATO DI GARANTIRE I SERVIZI DI WELFARE IN FUTURO

In particolare per l'assistenza a lungo termine ad anziani e persone non autosufficienti, il servizio sanitario nazionale e il sostegno alle famiglie. I Millennial sono più scettici sulle pensioni

SERVIZI CHE LO STATO ITALIANO SARÀ IN GRADO DI GARANTIRE NEI PROSSIMI 10 ANNI

**LO STATO ITALIANO NON GARANTIRÀ
(Probabilmente no + Certamente no)**

**TOTALE
ITALIA**



Generazione Z
(16-29 anni)



Millennials
(30-45 anni)



Generazione X
(46-61 anni)



Baby Boomers
(62-80 anni)

L'assistenza a lungo termine per anziani e persone non autosufficienti



56

57

58

65

Le pensioni



54

60

55

49

Il servizio sanitario nazionale



47

51

51

57

Il sostegno alle famiglie con figli (asili nido, assegni)



49

51

47

55

Il sistema di istruzione pubblica (scuola, università)



34

41

39

38

Base: Totale intervistati - Valori %
W.1 Pensando ai prossimi 10 anni, Lei ritiene che lo Stato italiano riuscirà a garantire i seguenti servizi a un livello adeguato per tutti i cittadini?

PER 1 ITALIANO SU 2 LA TENUTA DEL SISTEMA PENSIONISTICO È INCERTA PER VIA DEL DEBITO PUBBLICO; SEGUONO PRECARIZZAZIONE E INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Il debito pubblico è considerato la causa soprattutto a Milano e Firenze; la precarizzazione a Roma e Cagliari. Torino, Verona e Cagliari indicano maggiormente l'alto tasso di disoccupazione tra le potenziali cause

Non sono sicuri che lo Stato garantirà le pensioni: **86%**
(probabilmente sì + probabilmente no + certamente no)

TOTALE
ITALIA

Aree
Metropolitane

Milano Torino Bologna Verona Firenze Roma Napoli Bari Cagliari



53	41	47	49	53	43	36	40	49
40	38	28	24	41	46	39	39	45
41	32	30	37	40	31	30	21	36
24	41	28	39	29	29	34	25	36
26	44	29	28	29	30	22	35	18
28	34	38	33	26	32	25	34	34
24	26	31	19	31	30	28	36	26
15	15	12	14	13	11	17	15	15

Base: Non sono sicuri che lo Stato garantirà le pensioni in futuro - Valori %
W.3 Quali fattori la portano a esprimere questa opinione? Indichi i 3 più rilevanti per Lei

PER LA GEN Z IL VENIR MENO DEL WELFARE PENSIONISTICO È DOVUTO ANCHE A DISOCCUPAZIONE ED EMIGRAZIONE, PER I BABY BOOMER AL LAVORO NERO

Il debito pubblico è considerato la prima causa da tutte le generazioni

Non sono sicuri che lo Stato garantirà le pensioni: 86%
(probabilmente sì + probabilmente no + certamente no)

TOTALE
ITALIA



Generazione Z
(16-29 anni)



Millennials
(30-45 anni)



Generazione X
(46-61 anni)



Baby Boomers
(62-80 anni)

Una cattiva gestione delle risorse, l'elevato debito pubblico e gli sprechi	47	41	49	48	50
La precarizzazione del lavoro e i bassi salari, che portano a contributi insufficienti	38	36	42	35	40
L'aumento dell'aspettativa di vita e il calo delle nascite, con un crescente numero di pensionati rispetto ai lavoratori attivi	36	34	34	40	37
L'alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, con meno persone che versano i contributi	31	38	29	26	32
Le regole del passato, che hanno concesso pensioni molto generose a determinate categorie (es. 'baby pensioni')	31	24	34	32	35
I continui cambiamenti delle leggi sulle pensioni, che creano incertezza sui requisiti per smettere di lavorare	31	32	30	33	29
Il lavoro nero e l'evasione contributiva, che sottraggono risorse al sistema pensionistico	27	24	23	27	38
L'emigrazione di italiani all'estero in cerca di lavoro, che riduce il numero di contribuenti	15	21	13	10	15

Base: Non sono sicuri che lo Stato garantirà le pensioni in futuro - Valori %
W.3 Quali fattori la portano a esprimere questa opinione? Indichi i 3 più rilevanti per Lei

6 ITALIANI SU 10 PENSANO CHE IL SISTEMA PENSIONISTICO NON RIUSCIRÀ A GARANTIRE UNA PENSIONE ECUA AI GIOVANI DI OGGI, E MAGGIORMENTE A TORINO E CAGLIARI

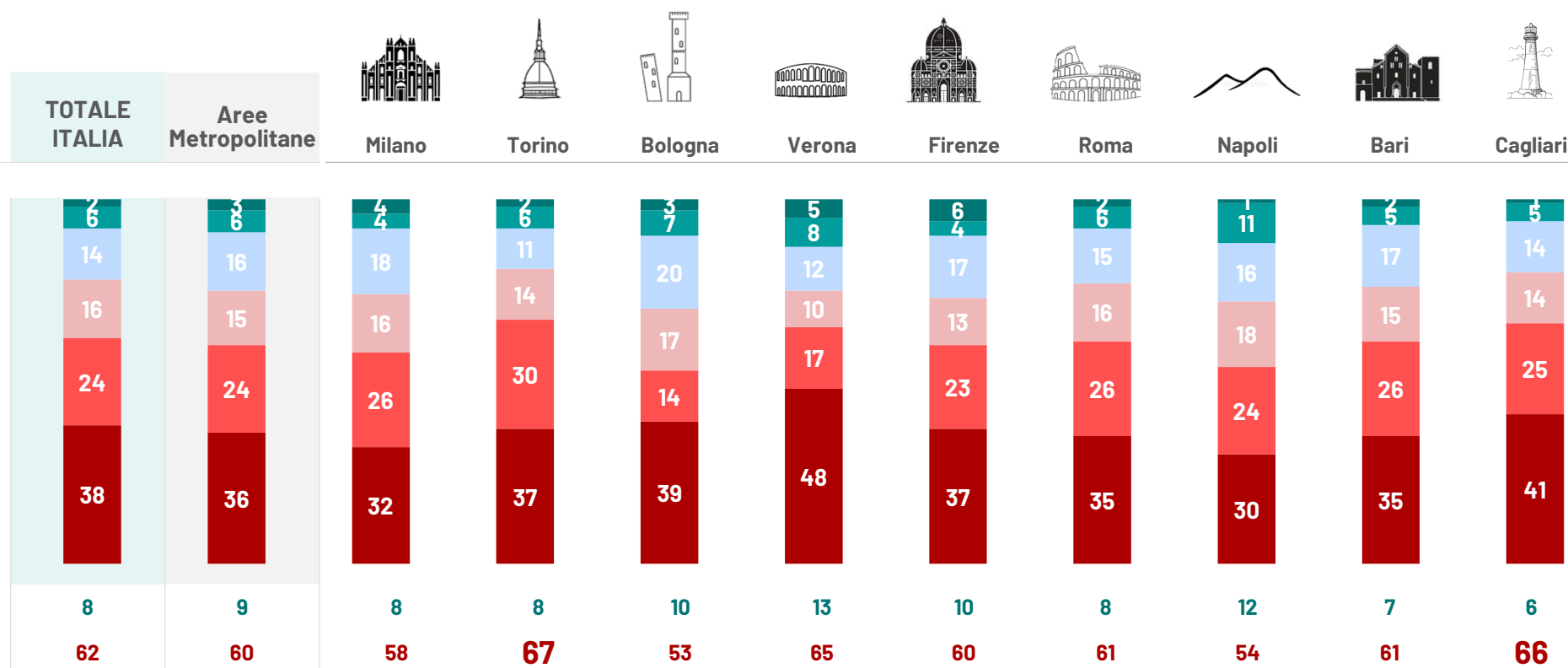
Meno di 1 italiano su 10 crede che le generazioni future beneficeranno di un trattamento pensionistico equo

LA VISIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO NEL GARANTIRE UNA PENSIONE ECUA ALLE FUTURE GENERAZIONI

- Sarà in grado di garantire un trattamento equo alle future generazioni
- 5
- 4
- 3
- 2
- Non sarà in grado di garantire ai giovani di oggi un trattamento equo

Sarà in grado di garantire

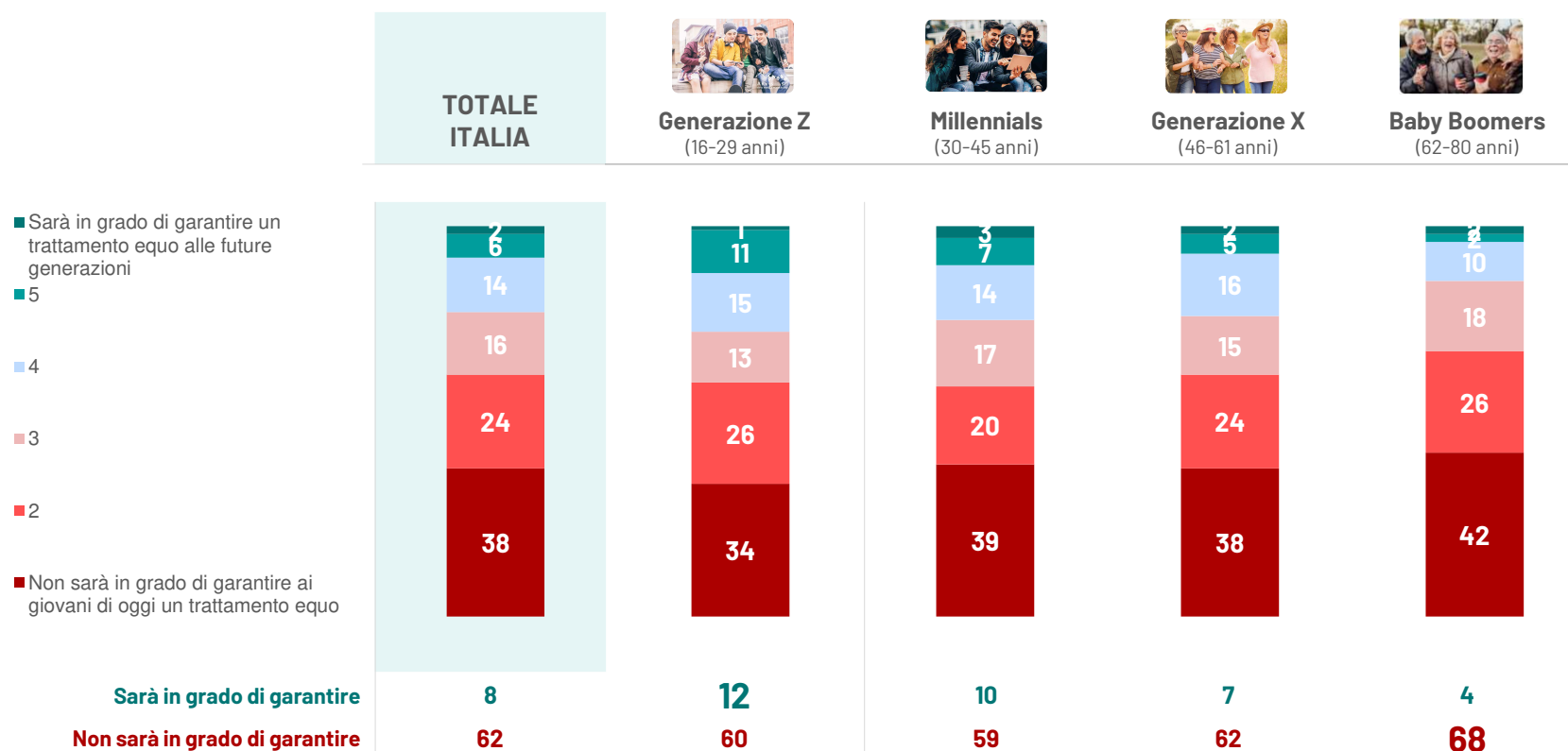
Non sarà in grado di garantire



Base: Totale intervistati - Valori %
W.4 Riguardo al sistema pensionistico, Lei crede che ...

I BABY BOOMER SONO I PIÙ SCETTICI SULLA CAPACITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO DI GARANTIRE PENSIONI EQUE AI GIOVANI DI OGGI

LA VISIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO NEL GARANTIRE UNA PENSIONE EQUA ALLE FUTURE GENERAZIONI



Base: Totale intervistati - Valori %
W.4 Riguardo al sistema pensionistico, Lei crede che ...

9 ITALIANI SU 10 RITENGONO CHE LE AZIENDE DOVREBBERO FACILITARE LA CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI PER FACILITARE IL RICAMBIO GENERAZIONALE

8 su 10 ritengono che chi è in età da pensione dovrebbe fare spazio ai giovani. Tuttavia, solo 1 su 2 crede che i giovani siano disposti a mettersi in gioco per crescere professionalmente

CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI

Le aziende dovrebbero facilitare il percorso di crescita professionale dei giovani per sostituire adeguatamente chi va in pensione

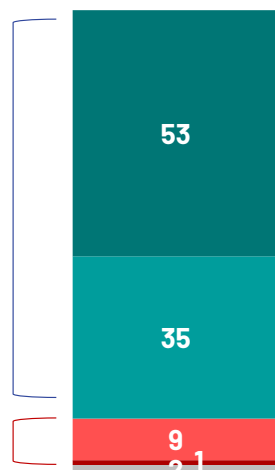
Le persone in età da pensione dovrebbero fare spazio ai giovani per facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro

I giovani sono disposti a "mettersi in gioco" e a "fare la gavetta" per raggiungere posizioni di responsabilità nel tempo

- Molto d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo
- Non saprei

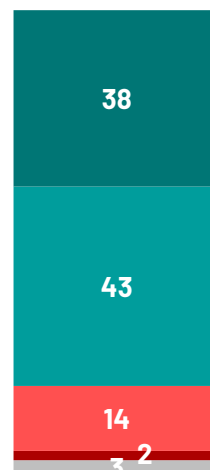
Molto + abbastanza d'accordo

Poco + per niente d'accordo



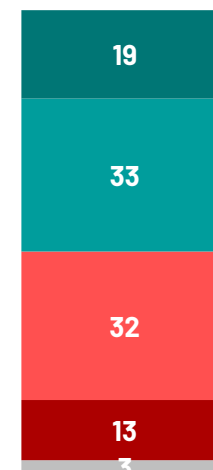
88

10



81

16



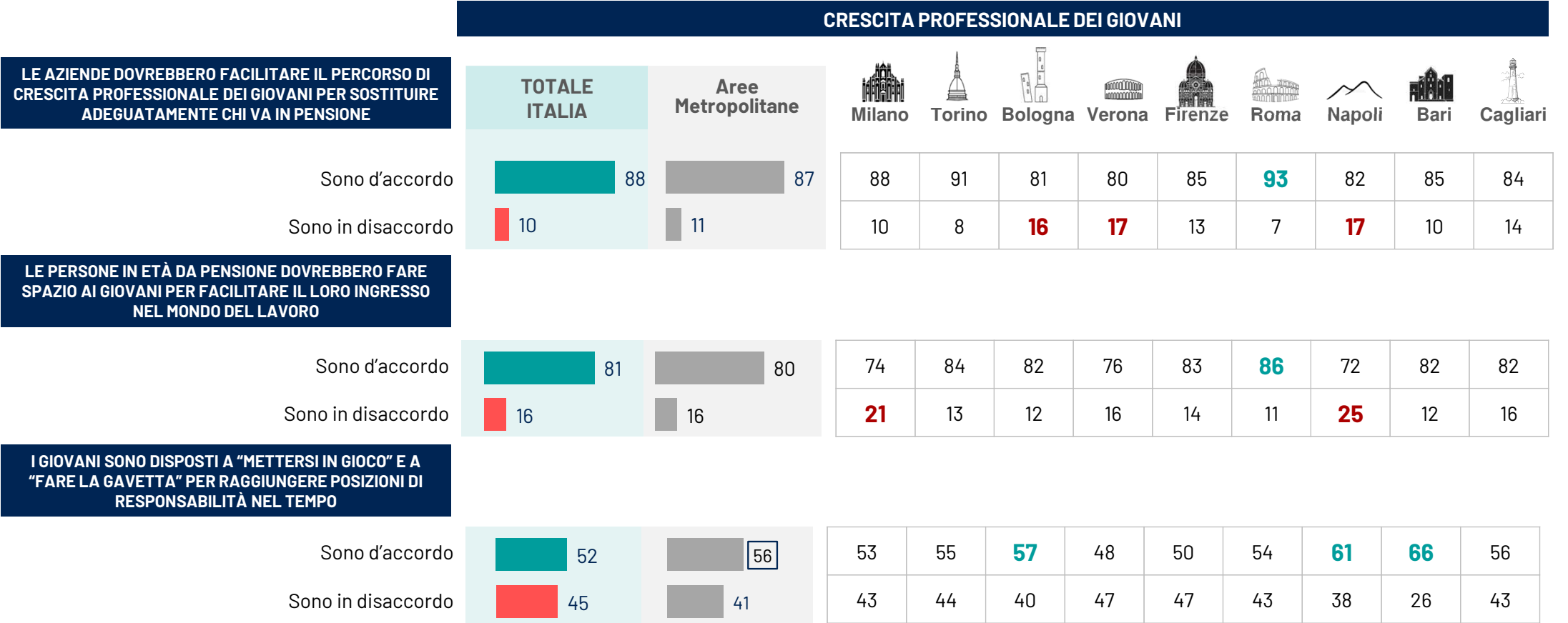
52

45

Base: Totale intervistati - Valori %
W.5 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

NELLE AREE METROPOLITANE LA PERCEZIONE CHE I GIOVANI SIANO DISPOSTI A METTERSI IN GIOCO È PIÙ DIFFUSA, SOPRATTUTTO A BARI, NAPOLI E BOLOGNA

A Roma è maggiormente diffusa l'opinione che le aziende dovrebbero facilitare la crescita professionale dei giovani e che chi è in età da pensione dovrebbe fare loro spazio nel mondo del lavoro

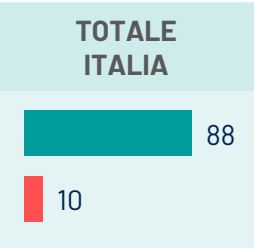


QUASI LA TOTALITÀ DEI BABY BOOMER PENSA CHE LE AZIENDE DOVREBBERO FACILITARE IL PERCORSO DI CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI

Gen Z sopra media nel ritenere che i giovani siano disposti a mettersi in gioco per raggiungere posizioni di responsabilità; 1 su 2 della Gen X, invece, non è d'accordo

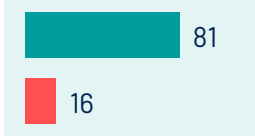
LE AZIENDE DOVREBBERO FACILITARE IL PERCORSO DI CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI PER SOSTITUIRE ADEGUATAMENTE CHI VA IN PENSIONE

Sono d'accordo
Sono in disaccordo



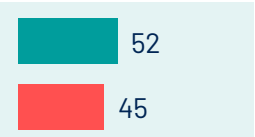
LE PERSONE IN ETÀ DA PENSIONE DOVREBBERO FARE SPAZIO AI GIOVANI PER FACILITARE IL LORO INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

Sono d'accordo
Sono in disaccordo



I GIOVANI SONO DISPOSTI A "METTERSI IN GIOCO" E A "FARE LA GAVETTA" PER RAGGIUNGERE POSIZIONI DI RESPONSABILITÀ NEL TEMPO

Sono d'accordo
Sono in disaccordo



CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI



Generazione Z
(16-29 anni)



Millennials
(30-45 anni)



Generazione X
(46-61 anni)



Baby Boomers
(62-80 anni)

85	85	90	95
14	13	8	3

82	78	80	84
15	19	16	13

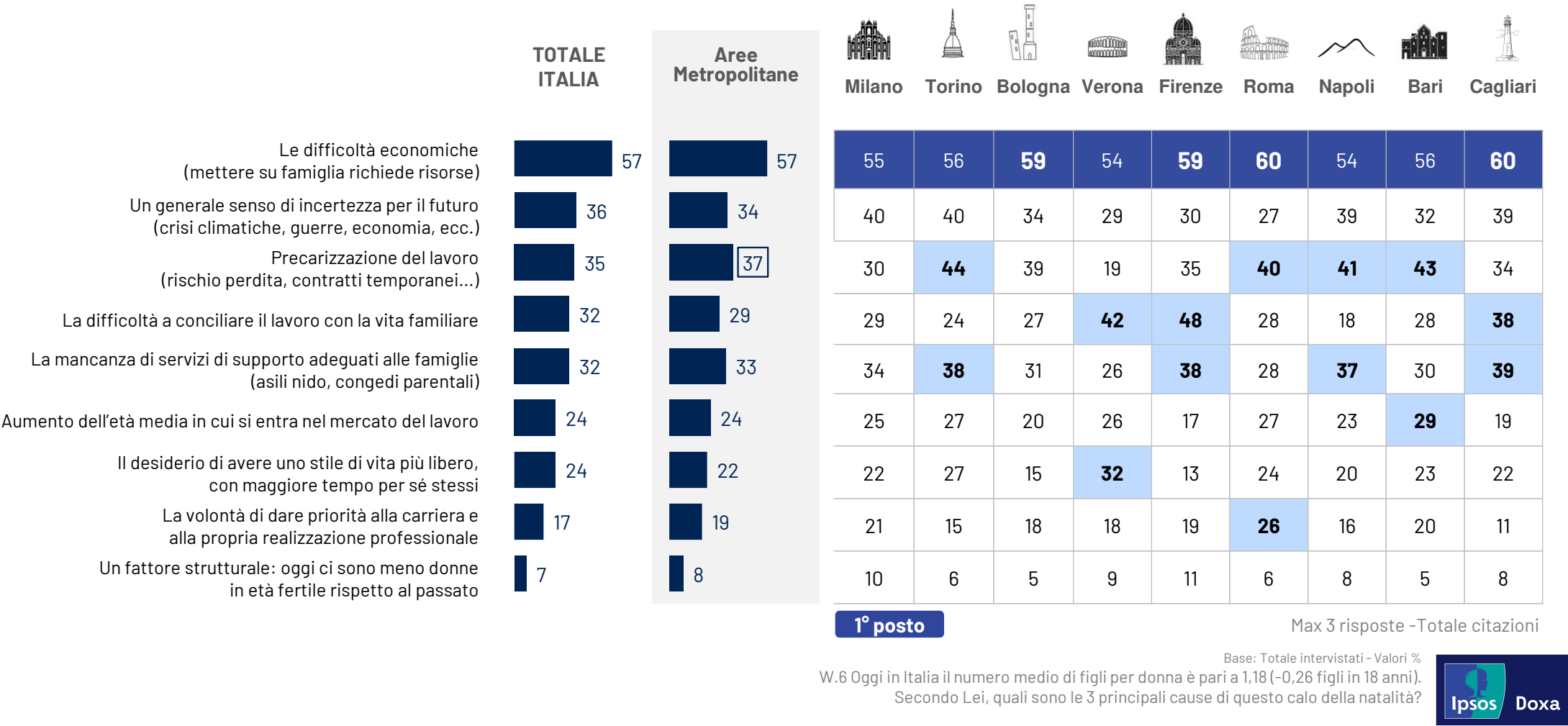
61	52	48	50
37	45	50	47

2. NATALITÀ E SCELTA DI AVERE FIGLI



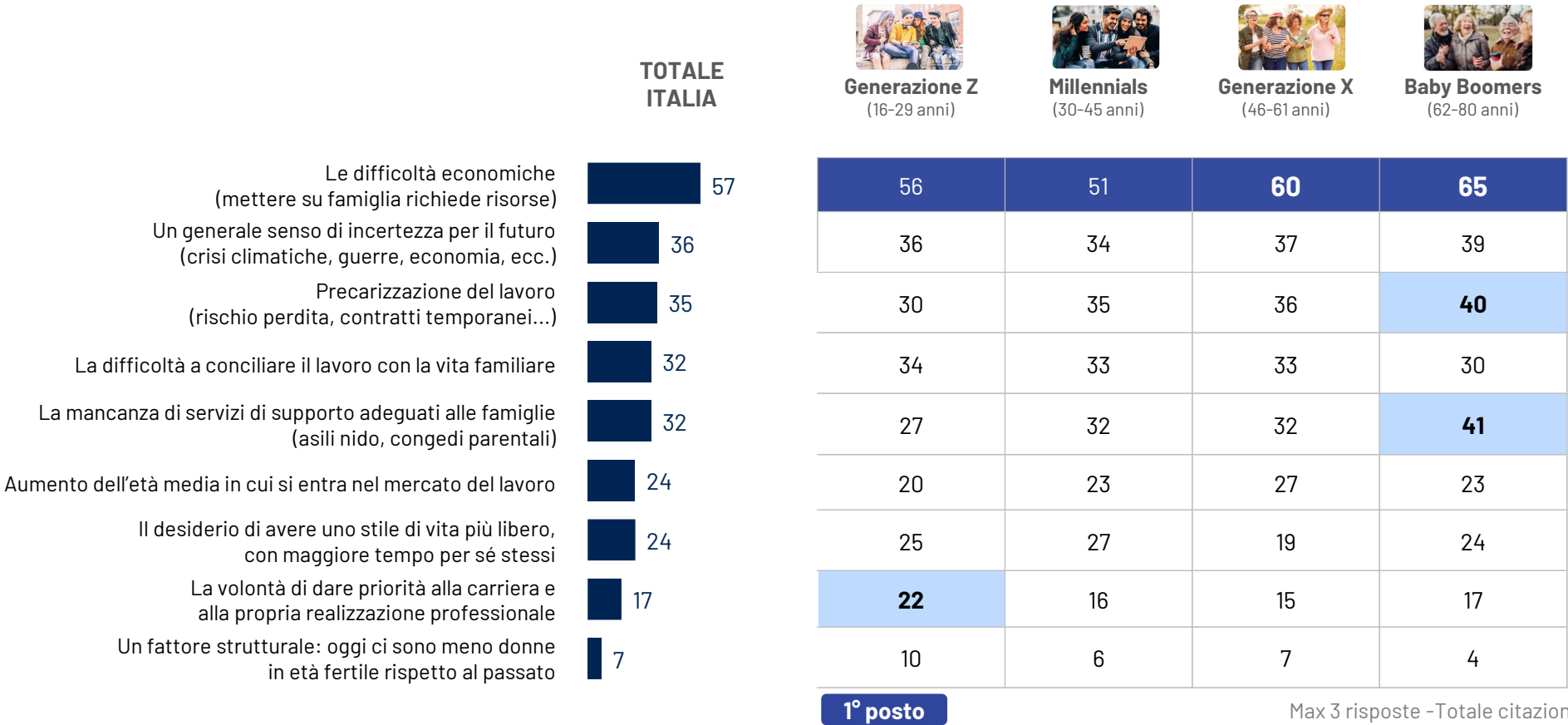
PER 6 ITALIANI SU 10 LA CAUSA PRINCIPALE DEL CALO DELLA NATALITÀ È DA IMPUTARE A DIFFICOLTÀ ECONOMICHE; SEGUONO INCERTEZZA SUL FUTURO E SUL LAVORO

Le difficoltà economiche sono ritenute la prima causa anche nelle grandi città, soprattutto a Roma, Cagliari, Firenze e Bologna; segue la precarizzazione del lavoro, specialmente a Torino, Bari, Napoli e Roma



LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE SONO LA PRIMA CAUSA DEL CALO DELLA NATALITÀ SECONDO TUTTE LE GENERAZIONI, MA MAGGIORMENTE PER BABY BOOMER E GEN X

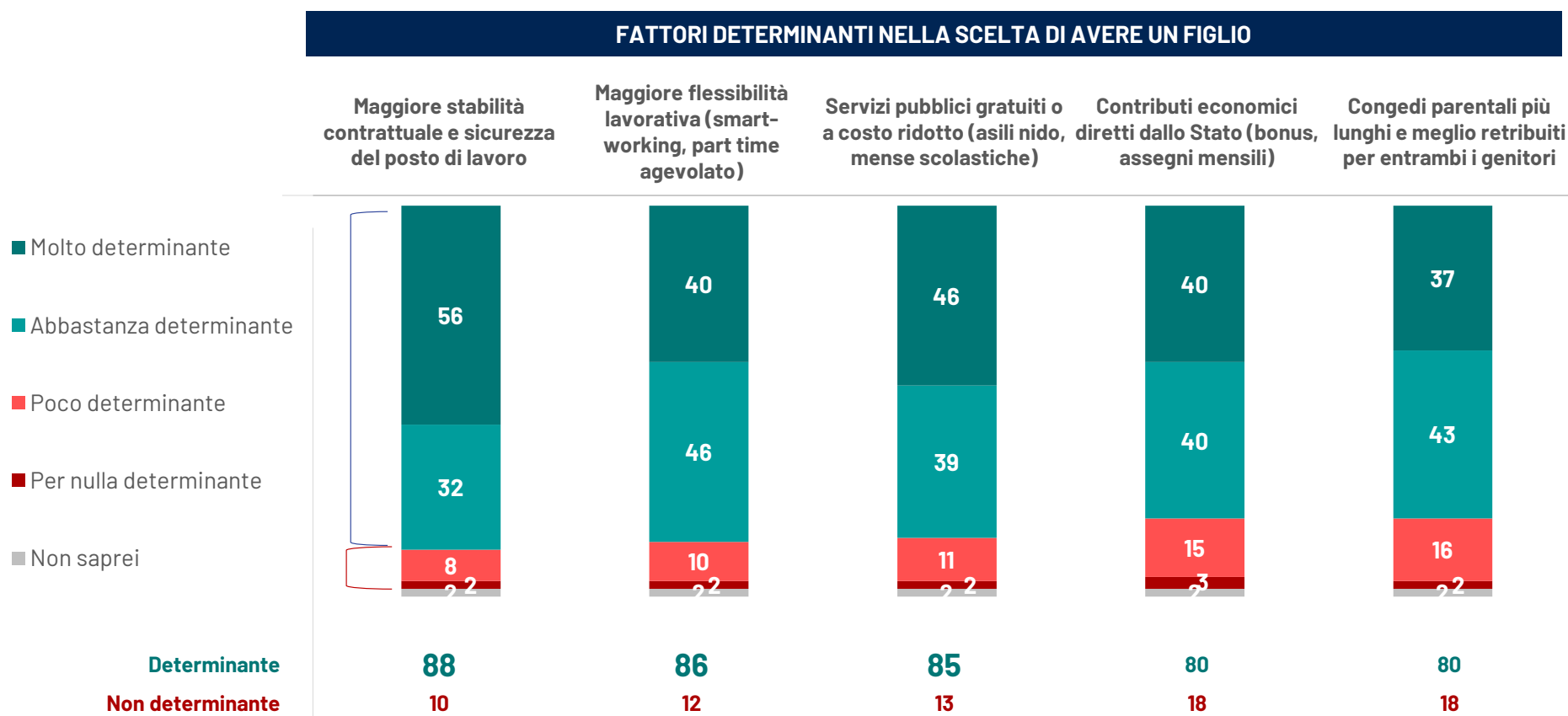
Per i Baby Boomer pesano anche la carenza di servizi alle famiglie e la precarizzazione del lavoro; per la Gen Z incide più della media la volontà di dare priorità alla carriera e alla realizzazione professionale



Base: Totale intervistati - Valori %
W.6 Oggi in Italia il numero medio di figli per donna è pari a 1,18 (-0,26 figli in 18 anni).
Secondo Lei, quali sono le 3 principali cause di questo calo della natalità?

PER 9 ITALIANI SU 10 LA STABILITÀ DEL CONTRATTO DI LAVORO È DETERMINANTE NELLA SCELTA DI AVERE FIGLI, COSÌ COME LA FLESSIBILITÀ E I SERVIZI PUBBLICI GRATUITI

Importanti, seppure meno determinanti, i contributi economici statali e i congedi parentali più lunghi per entrambi i genitori

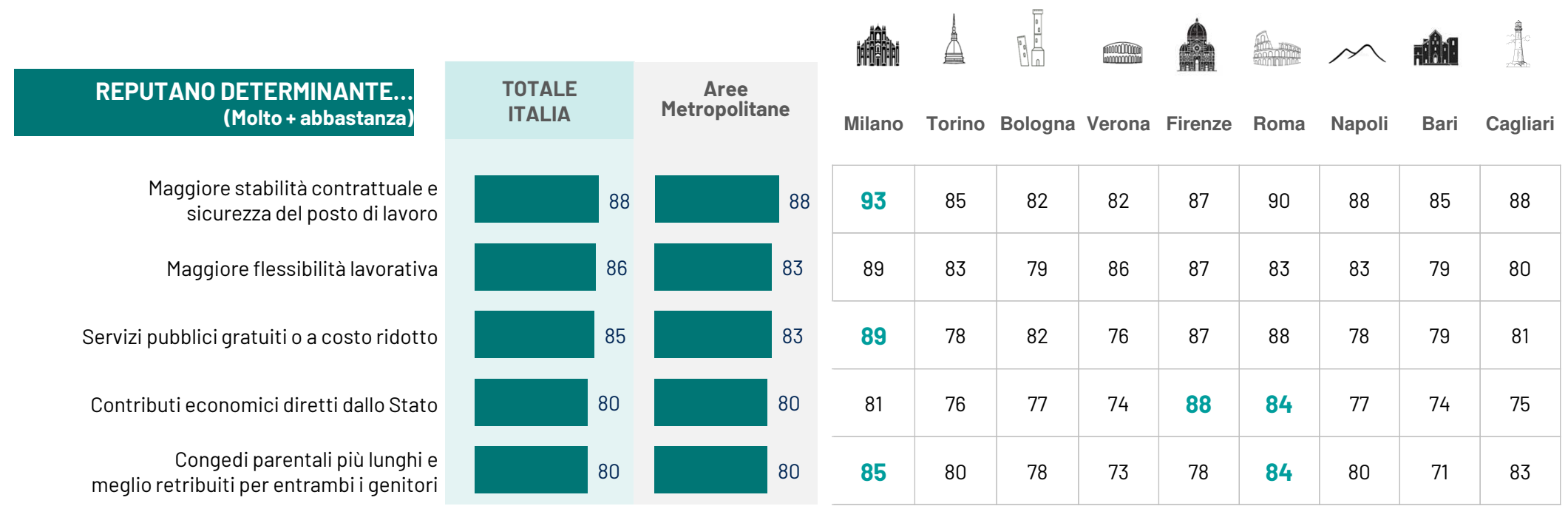


Base: Totale intervistati - Valori %
 W.7 Immagini una coppia che sta valutando se avere un figlio (o un figlio in più).
 Secondo Lei, quanto potrebbero essere determinanti i seguenti fattori nel favorire questa scelta?

LA STABILITÀ CONTRATTUALE È CONSIDERATA PIÙ DETERMINANTE NELLA SCELTA DI AVERE FIGLI A MILANO

A Milano sono considerati determinanti anche i servizi pubblici gratuiti e i congedi parentali più lunghi; a Firenze e Roma i contributi economici diretti dallo Stato

FATTORI DETERMINANTI NELLA SCELTA DI AVERE UN FIGLIO



QUASI 1 ITALIANO SU 5 NON RITIENE DETERMINANTI I CONTRIBUTI STATALI E I CONGEDI PARENTALI PIÙ LUNGI NELLA SCELTA DI AVERE FIGLI

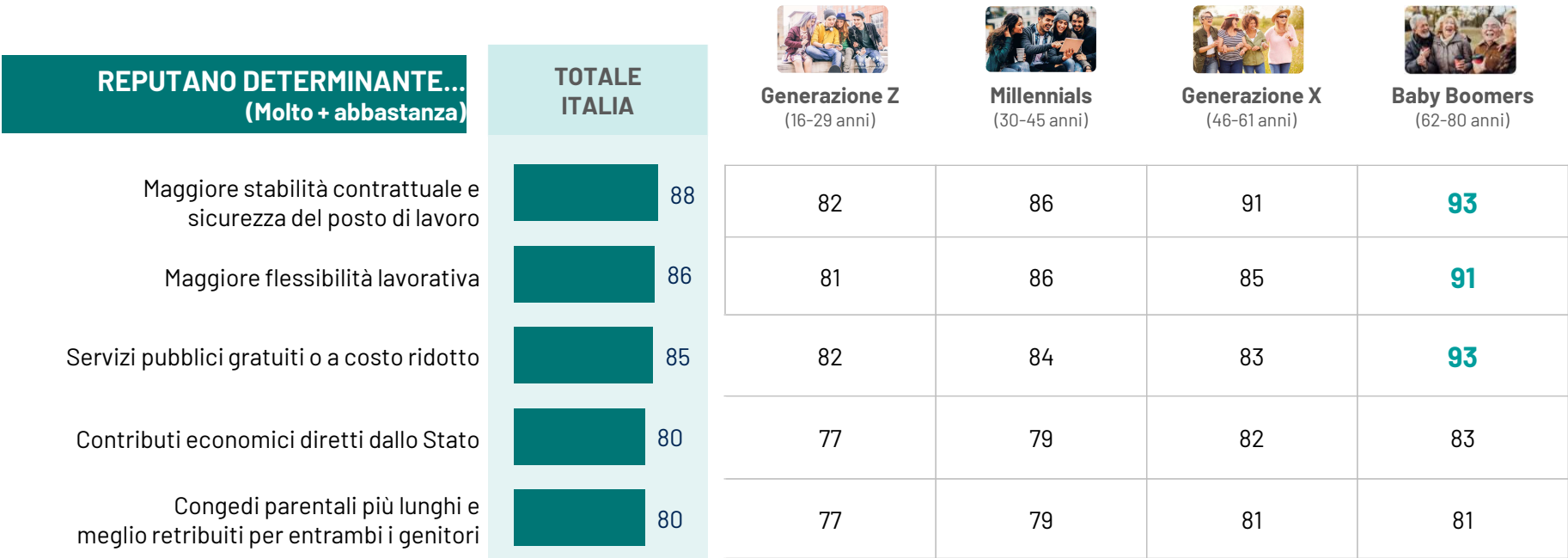
I contributi statali non sono considerati determinanti soprattutto a Torino, Verona e Cagliari (23%); i congedi parentali a Bari e Verona (25% e 24%)

FATTORI DETERMINANTI NELLA SCELTA DI AVERE UN FIGLIO

NON REPUTANO DETERMINANTE... (Poco + per nulla)	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane									
			Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari
Contributi economici diretti dallo Stato	18	19	19	23	20	23	12	14	17	22	23
Congedi parentali più lunghi e meglio retribuiti per entrambi i genitori	18	18	15	19	19	24	21	15	17	25	14
Servizi pubblici gratuiti o a costo ridotto	13	15	10	19	15	18	13	12	18	15	17
Maggiore flessibilità lavorativa	12	14	11	14	18	11	12	16	14	16	17
Maggiore stabilità contrattuale e sicurezza del posto di lavoro	10	10	7	14	15	15	13	9	9	10	11

I BOOMER CONSIDERANO DETERMINANTI NELLA SCELTA DI AVERE FIGLI SOPRATTUTTO LA STABILITÀ CONTRATTUALE, I SERVIZI GRATUITI E LA FLESSIBILITÀ LAVORATIVA

FATTORI DETERMINANTI NELLA SCELTA DI AVERE UN FIGLIO



LA GEN Z È LIEVEMENTE SOPRA MEDIA NEL RITENERE NON DETERMINANTI I SERVIZI PUBBLICI GRATUITI E LA STABILITÀ CONTRATTUALE NELLA SCELTA DI AVERE FIGLI

FATTORI DETERMINANTI NELLA SCELTA DI AVERE UN FIGLIO

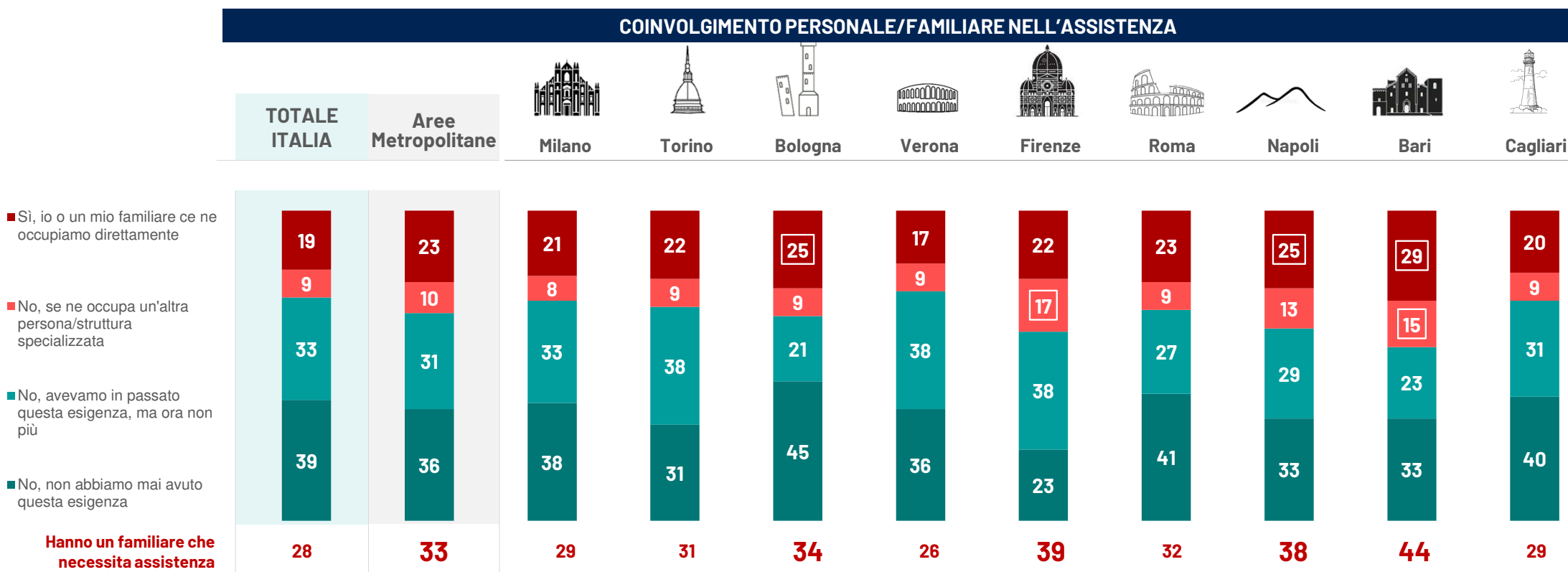


3. ASSISTENZA A FAMILIARI ANZIANI, NON AUTOSUFFICIENTI O CON DISABILITÀ



1 ITALIANO SU 4 HA UN FAMILIARE ANZIANO, NON AUTOSUFFICIENTE O CON DISABILITÀ CHE NECESSITA DI ASSISTENZA; 1 SU 3 NELLE GRANDI CITTÀ

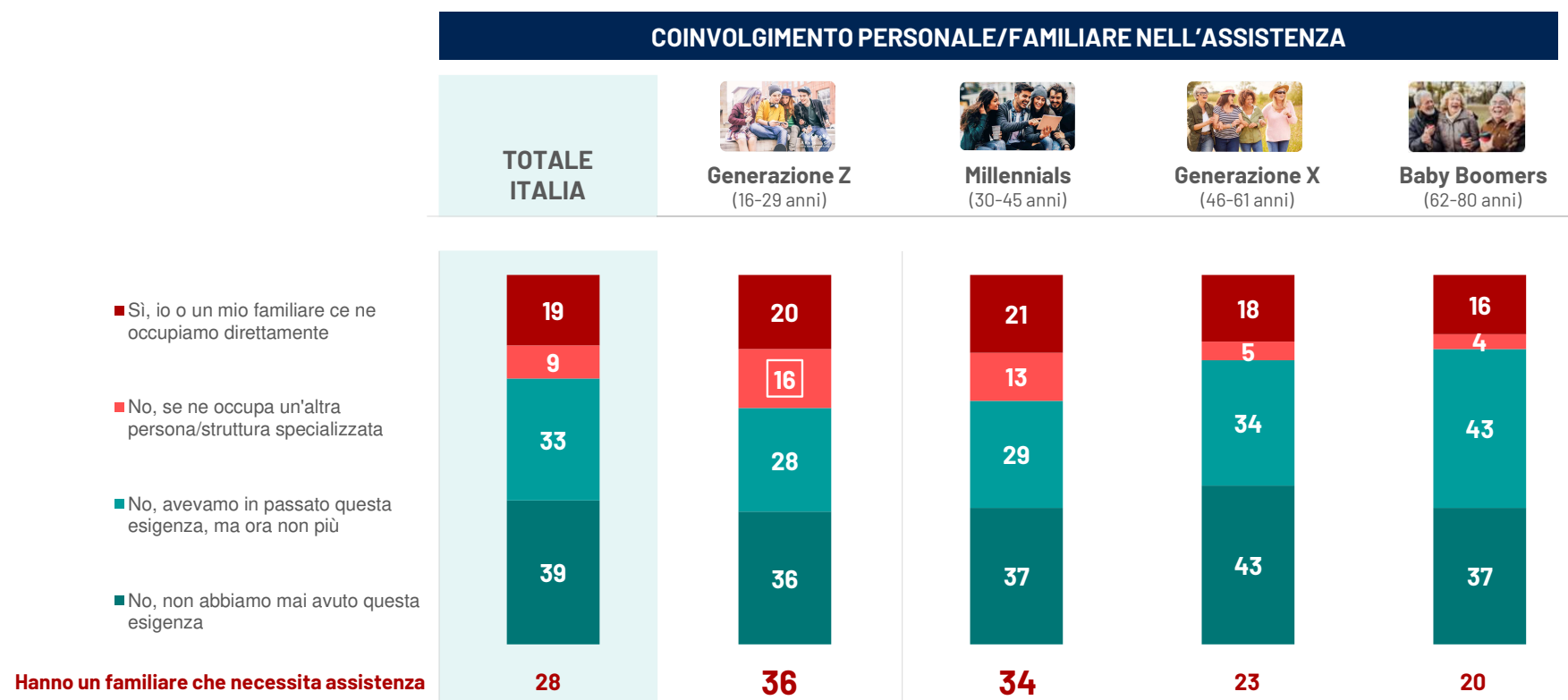
Bari, Firenze, Napoli e Bologna sopra media per presenza di familiari che necessitano di assistenza. A Bari circa 1 famiglia su 3 se ne fa carico direttamente, a Bologna e Napoli 1 su 4. A Firenze e Bari 1 su 5 si avvale di persone esterne o di strutture per l'assistenza



Base: Totale intervistati - Valori %
W.8 Attualmente Lei, o un membro della sua famiglia, si occupa personalmente dell'assistenza/accudimento di un familiare anziano, non autosufficiente o con disabilità?

TRA GEN Z E MILLENNIAL È PIÙ DIFFUSA LA PRESENZA DI FAMILIARI CHE NECESSITANO DI ASSISTENZA

La Gen Z tende più della media ad affidarsi al supporto di persone esterne o a strutture specializzate per l'assistenza



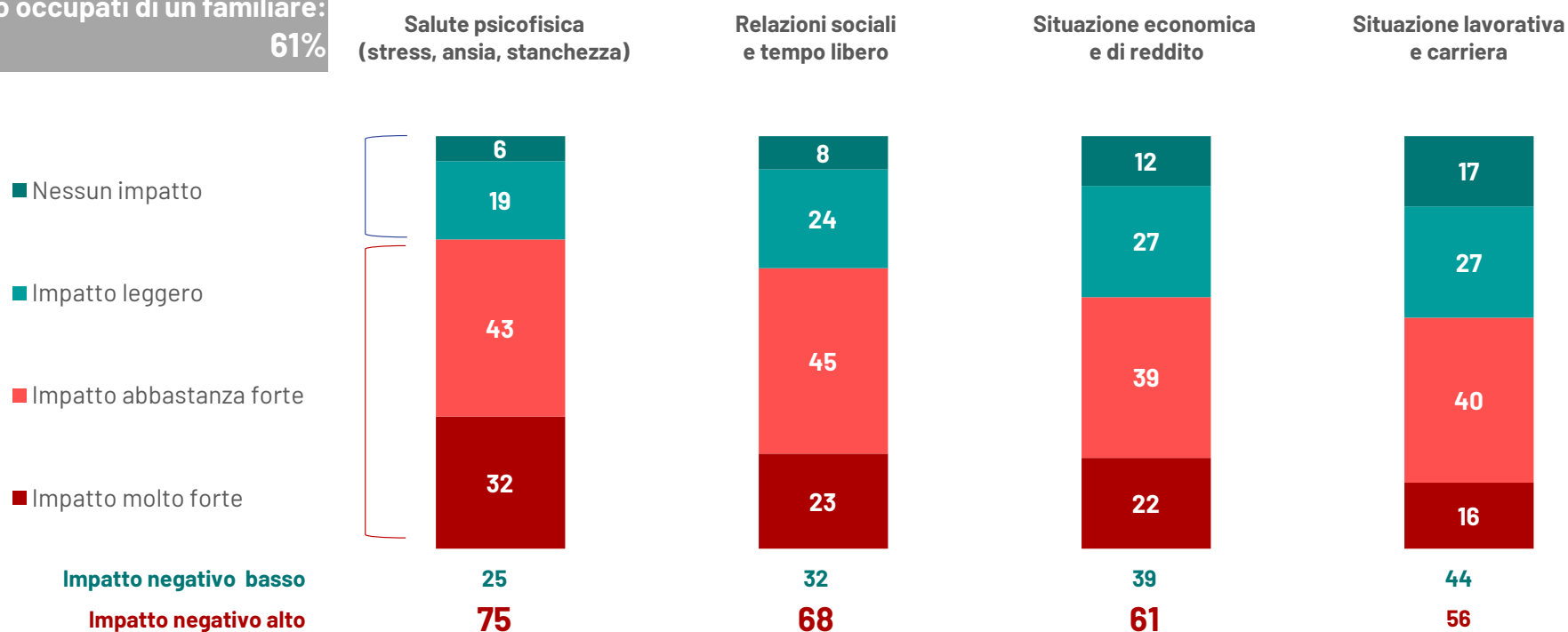
Base: Totale intervistati - Valori %
W.8 Attualmente Lei, o un membro della sua famiglia, si occupa personalmente dell'assistenza/accudimento di un familiare anziano, non autosufficiente o con disabilità?

QUASI 8 ITALIANI SU 10 CHE SI OCCUPANO O SI SONO OCCUPATI DI UN FAMILIARE NON AUTOSUFFICIENTE LAMENTANO STRESS, 6 SU 10 DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

7 su 10 dichiarano che il lavoro di cura ha avuto un impatto negativo sulle proprie relazioni sociali e sul tempo libero

Si occupano/si sono occupati di un familiare:
61%

FORZA DELL'IMPATTO NEGATIVO DELL'ASSISTENZA DI UN FAMILIARE SULLA PROPRIA VITA PERSONALE



Base: Si occupano o si sono occupati in passato di un familiare anziano / non autosufficiente- Valori %
W.9 In che misura questa attività di assistenza ha avuto o sta avendo un impatto **negativo** sui seguenti aspetti della sua vita o di chi, nella sua famiglia, si occupa dell'assistenza?

L'ASSISTENZA A FAMILIARI ANZIANI O NON AUTOSUFFICIENTI HA UN IMPATTO NEGATIVO SULLA SALUTE PSICOFISICA PIÙ MARCATO A VERONA

A Verona, Firenze e Bari il ruolo di Caregiver ha un impatto più alto della media sulla situazione economica e reddituale

IMPATTO DELL'ASSISTENZA DI UN FAMILIARE SULLA PROPRIA VITA PERSONALE

Si occupano/si sono occupati di un familiare: 61%

IMPATTO NEGATIVO ALTO
(Impatto abbastanza + molto forte)



								
Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari*
72	60	78	82	73	71	79	76	74
68	62	74	90	72	62	67	77	70
58	57	62	73	67	58	65	66	58
51	44	49	56	50	57	58	55	56

*Attenzione! Base bassa

Base: Si occupano o si sono occupati in passato di un familiare anziano / non autosufficiente- Valori %
W.9 In che misura questa attività di assistenza ha avuto o sta avendo un impatto **negativo** sui seguenti aspetti della sua vita o di chi, nella sua famiglia, si occupa dell'assistenza?

L'ASSISTENZA A UN FAMILIARE ANZIANO O NON AUTOSUFFICIENTE IMPATTA DI PIÙ SUI MILLENNIAL

IMPATTO DELL'ASSISTENZA DI UN FAMILIARE SULLA PROPRIA VITA PERSONALE

Si occupano/si sono occupati di un familiare: 61%

IMPATTO NEGATIVO ALTO
(Impatto abbastanza + molto forte)

TOTALE
ITALIA

Salute psicofisica (stress, ansia, stanchezza)



Relazioni sociali e tempo libero



Situazione economica e di reddito



Situazione lavorativa e carriera



Generazione Z
(16-29 anni)



Millennials
(30-45 anni)



Generazione X
(46-61 anni)



Baby Boomers
(62-80 anni)

71	75	77	75
66	73	71	61
58	66	65	54
57	64	55	42

Base: Si occupano o si sono occupati in passato di un familiare anziano / non autosufficiente- Valori %
W.9 In che misura questa attività di assistenza ha avuto o sta avendo un impatto **negativo** sui seguenti aspetti della sua vita o di chi, nella sua famiglia, si occupa dell'assistenza?

PER 4 ITALIANI SU 10 IL SOSTEGNO ECONOMICO È IL PROVVEDIMENTO RITENUTO PIÙ UTILE PER SOSTENERE I CAREGIVER, SOPRATTUTTO A BOLOGNA, ROMA, CAGLIARI E TORINO

Al secondo posto il potenziamento dell'assistenza domiciliare pubblica (35%), al terzo strutture residenziali pubbliche più accessibili (34%). A Bari l'assistenza domiciliare è la priorità (per 1 su 2); a Verona e Firenze sono prioritarie le strutture pubbliche (45% e 39%)

	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane	 Milano	 Torino	 Bologna	 Verona	 Firenze	 Roma	 Napoli	 Bari	 Cagliari
Sostegno economico diretto	43	42	40	44	47	33	33	47	42	38	44
Potenziamento dell'assistenza domiciliare pubblica	35	35	34	43	36	30	30	29	36	48	38
Strutture residenziali pubbliche accessibili e di qualità	34	33	32	39	26	45	39	32	26	29	31
Agevolazioni fiscali per spese di assistenza e assunzione di badanti	31	30	34	36	29	21	33	31	23	31	36
Congedi retribuiti per l'assistenza a familiari anziani o non autosufficienti	26	26	27	20	21	32	32	32	23	21	28
Maggiore flessibilità lavorativa	25	25	25	29	16	20	29	25	25	26	29
Riconoscimento previdenziale per maturare anni di pensione durante l'assistenza	22	24	24	22	28	21	33	25	22	21	16
Centri diurni territoriali per la gestione della persona non autosufficiente	21	17	17	17	19	27	13	19	13	19	15
Supporto psicologico gratuito	12	13	16	12	9	18	10	6	21	9	14
Formazione specifica su come assistere persone con patologie o disabilità	12	13	12	15	9	9	10	12	19	14	12

1° posto

Max 3 risposte -Totale citazioni

W.10 Quali provvedimenti ritiene possano essere utili per gestire il fenomeno dei caregiver familiari che si occupano di persone anziane, non autosufficienti o con disabilità? Indichi i 3 più importanti secondo Lei.

Base: Totale intervistati - Valori %



IL SOSTEGNO ECONOMICO DIRETTO È IL PROVVEDIMENTO RITENUTO PIÙ UTILE PER I CAREGIVER DA TUTTE LE FASCE D'ETÀ, E MAGGIORMENTE DAI BABY BOOMER (55%)

Il potenziamento dell'assistenza domiciliare è indicato soprattutto da Baby Boomer e Gen X; le agevolazioni fiscali dai Baby Boomer

	TOTALE ITALIA	 Generazione Z (16-29 anni)	 Millennials (30-45 anni)	 Generazione X (46-61 anni)	 Baby Boomers (62-80 anni)
Sostegno economico diretto	43	36	40	43	55
Potenziamento dell'assistenza domiciliare pubblica	35	28	28	41	45
Strutture residenziali pubbliche accessibili e di qualità	34	30	35	32	38
Agevolazioni fiscali per spese di assistenza e assunzione di badanti	31	26	28	32	37
Congedi retribuiti per l'assistenza a familiari anziani o non autosufficienti	26	22	31	26	25
Maggiore flessibilità lavorativa	25	28	28	21	25
Riconoscimento previdenziale per maturare anni di pensione durante l'assistenza	22	24	21	23	18
Centri diurni territoriali per la gestione della persona non autosufficiente	21	20	18	22	22
Supporto psicologico gratuito	12	16	15	9	7
Formazione specifica su come assistere persone con patologie o disabilità	12	17	10	11	13

1° posto

Max 3 risposte - Totale citazioni

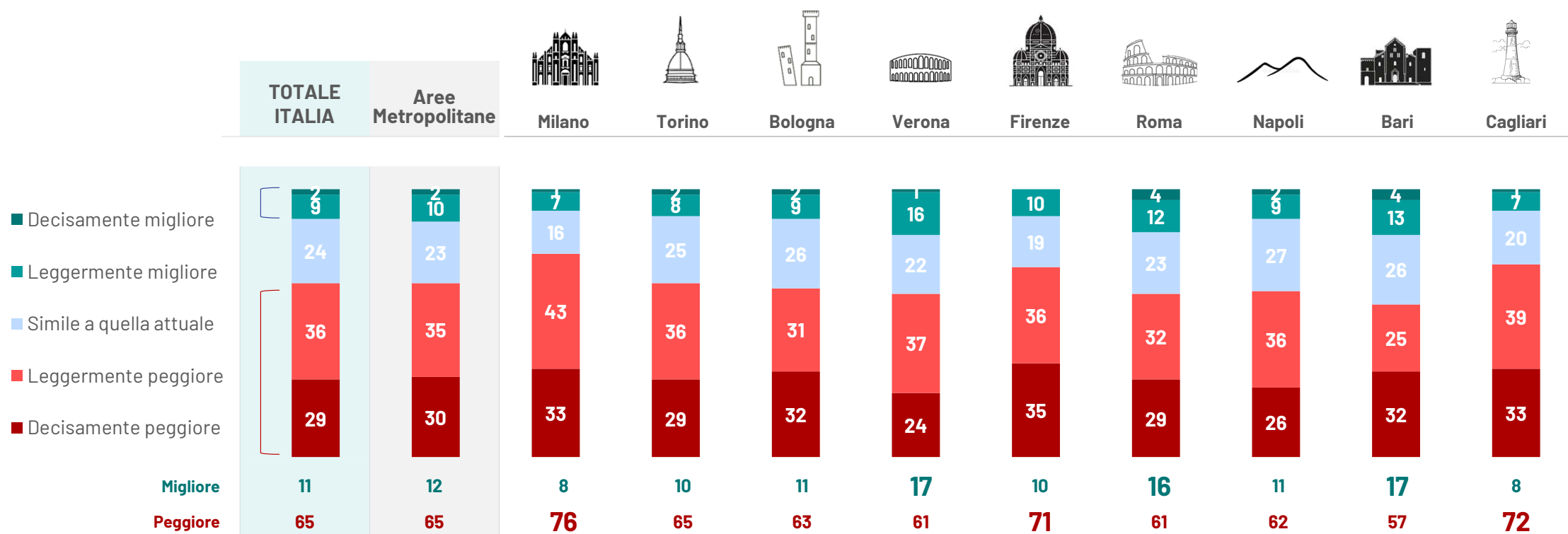
W.10 Quali provvedimenti ritiene possano essere utili per gestire il fenomeno dei caregiver familiari che si occupano di persone anziane, non autosufficienti o con disabilità? Indichi i 3 più importanti secondo Lei.

Base: Totale intervistati - Valori %



PER 2 ITALIANI SU 3 LE PROSSIME GENERAZIONI AVRANNO UNA QUALITÀ DELLA VITA PEGGIORE; NE SONO ANCOR PIÙ CONVINTI A MILANO, CAGLIARI E FIRENZE

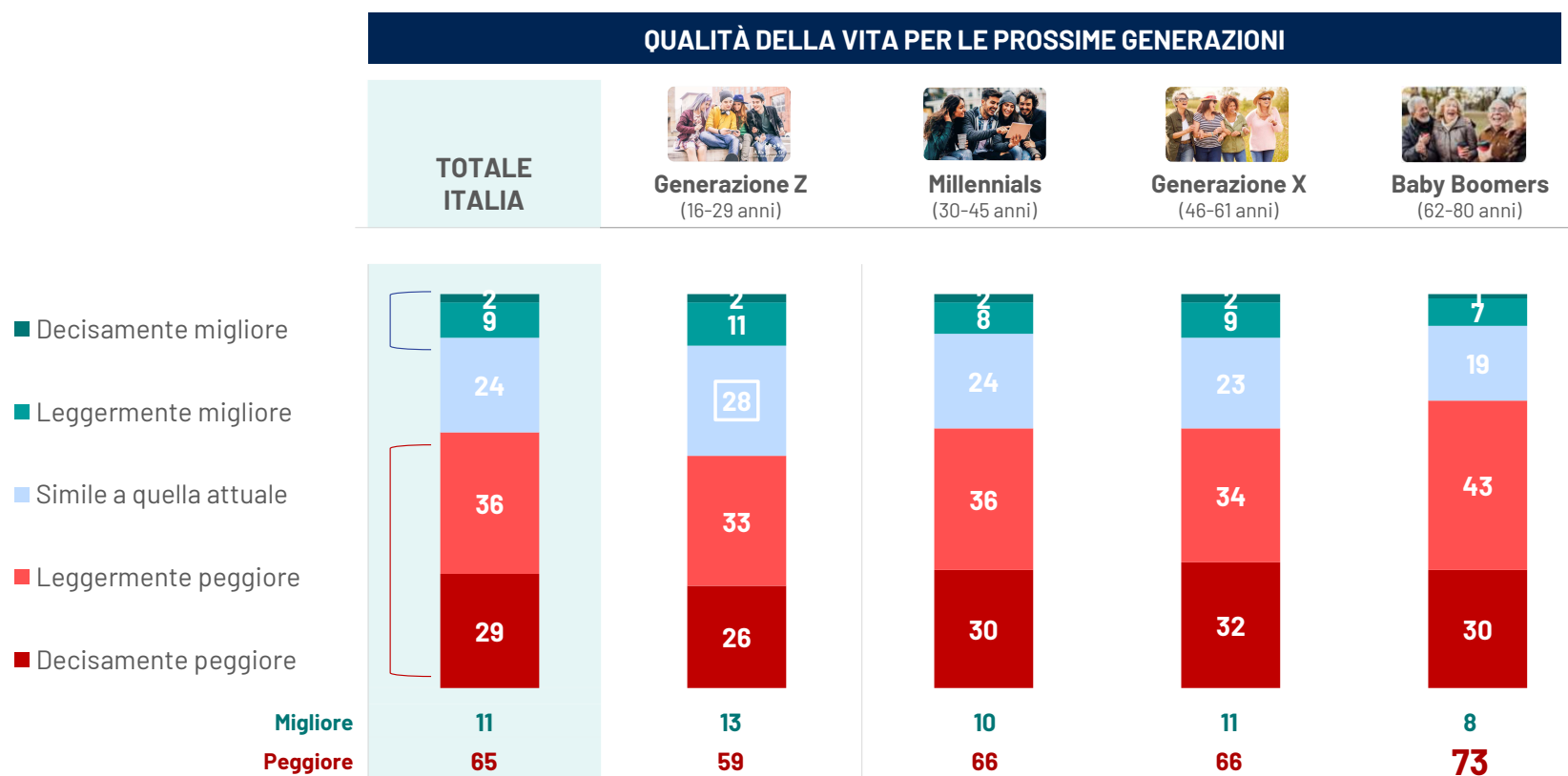
QUALITÀ DELLA VITA PER LE PROSSIME GENERAZIONI



Base: Totale intervistati - Valori %
W.11 Pensando al futuro dell'Italia, Lei ritiene che le prossime generazioni avranno una qualità della vita...?

SONO I BABY BOOMER A RITENERE MAGGIORMENTE CHE LE PROSSIME GENERAZIONI AVRANNO UNA QUALITÀ DELLA VITA PEGGIORE

La Gen Z esprime la visione più neutrale (le prossime generazioni avranno una qualità di vita simile a quella attuale)



Base: Totale intervistati - Valori %
 W.11 Pensando al futuro dell'Italia, Lei ritiene che le prossime generazioni avranno una qualità della vita...?

4. KEY POINTS



IN SINTESI

- Emerge un quadro di **sfiducia** diffusa nella **capacità** dello **Stato di sostenere il sistema di welfare** in futuro. Gli italiani sono particolarmente pessimisti sulla tenuta dell'assistenza a lungo termine e delle pensioni, un sentimento che attraversa tutte le generazioni ma che si acuisce rispettivamente tra i Baby Boomer e i Millennial.
- Questa **preoccupazione per il futuro** nasce dalla **percezione di fragilità economica** del presente. La sfiducia sulla tenuta delle pensioni, infatti, ha origine dalla percezione di una cattiva gestione delle risorse da parte dello Stato, che comporta **debito pubblico** e **sprechi**; ma anche dalla consapevolezza che un mercato del lavoro debole, caratterizzato da **precarizzazione** e **bassi salari**, non genera abbastanza contributi per sostenere il Sistema.
- Le **difficoltà economiche** e la **precarizzazione del lavoro** sono indicate come i principali **ostacoli** alla **scelta di avere figli**. Si delinea così un doppio impatto negativo della precarizzazione: non solo frena la natalità oggi, ma, riducendo i contributi, mette a rischio anche le pensioni di domani. La richiesta per invertire la rotta è quindi coerente: per favorire la natalità, gli italiani mettono al primo posto la **stabilità lavorativa**.
- Mentre si guarda con preoccupazione al futuro, emerge una **crisi silenziosa e attuale**: il peso dell'assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti. Un **esercito di caregiver** paga un prezzo alto in termini di **salute psicologica, vita sociale e situazione economica**, con i Millennial che risultano essere la generazione più colpita in termini di ricadute in più ambiti.
- Di fronte a un impatto così alto sulla vita di tanti italiani, la richiesta è pragmatica e urgente: un **sostegno economico diretto** per dare supporto a chi ricopre il ruolo di caregiver.
- Queste preoccupazioni si traducono in un giudizio netto sul futuro del Paese. La convinzione diffusa è che **le prossime generazioni avranno una qualità della vita peggiore**, una percezione che riflette la sfiducia generale nella capacità del sistema di garantire un domani migliore.

KEY POINTS 1/3

Il futuro del nostro sistema di Welfare

Quasi **6 italiani su 10** nutrono un profondo **scetticismo sulla capacità dello Stato di garantire** in futuro l'**assistenza ad anziani** e le **pensioni**. Questo pessimismo è particolarmente accentuato a Firenze, Torino e Cagliari per quanto riguarda l'assistenza, e a Firenze e Cagliari per le pensioni. A livello generazionale, i **Baby Boomer** sono i **più scettici sulla tenuta generale dei servizi**, ma sono i **Millennial** a mostrare la **preoccupazione** più alta per il futuro delle **pensioni**.

Per **1 italiano su 2** la **tenuta del sistema pensionistico è incerta** in primis per via del **debito pubblico**, seguito dalla **precarizzazione del lavoro** e dall'**invecchiamento della popolazione**. Il debito pubblico è una preoccupazione particolarmente sentita a Milano e Firenze, mentre la precarizzazione del lavoro lo è soprattutto a Roma e Cagliari. Il debito pubblico è considerata la prima causa anche dalle diverse generazioni, ma emergono anche sensibilità diverse : la **Gen Z** indica più della media come **cause** la **disoccupazione** e l'**emigrazione**, mentre i **Baby Boomer** puntano il dito contro il **lavoro nero e l'evasione contributiva**.

Questo pessimismo verso il welfare pensionistico si estende anche alla percezione di equità del Sistema: **6 italiani su 10 sono convinti che non si riuscirà a garantire un trattamento pensionistico equo ai giovani di oggi**, una visione particolarmente radicata a Torino e Cagliari, e tra i Baby Boomer.

Emerge un forte desiderio di ricambio generazionale nel mondo del lavoro: la stragrande maggioranza degli italiani ritiene infatti che **le aziende dovrebbero facilitare la crescita professionale dei giovani (88%)** e che **le persone in età da pensione dovrebbero fare loro spazio nel mondo del lavoro (81%)**. Questa doppia convinzione è particolarmente forte a Roma (93% e 86%). L'opinione pubblica si mostra invece più divisa riguardo alla percezione della volontà dei giovani stessi di farsi spazio nel mercato del lavoro, con solo il 52% che li ritiene disposti a "fare la gavetta". La fiducia nella volontà dei giovani è più alta a Bari, Napoli e Bologna. La Gen Z si distingue per una maggiore fiducia nei propri coetanei rispetto alle generazioni più adulte.

KEY POINTS 2/3

Natalità e scelta di avere figli

Le **difficoltà economiche (57%)** rappresentano il **primo freno alla scelta di avere figli**, soprattutto a Roma, Cagliari, Firenze e Bologna. Seguono, a distanza, l'**incertezza generale per il futuro** (36%) e la **precarizzazione del lavoro** (35%), quest'ultima molto sentita a Torino, Bari, Napoli e Roma.

Le difficoltà economiche sono indicate come prima causa da tutte le generazioni, ma con un'intensità **maggiore tra i Baby Boomer** (65%).

Per **9 italiani su 10 la stabilità del contratto di lavoro è determinante** nella **scelta di avere figli**, così come **la flessibilità lavorativa** e i **servizi pubblici gratuiti**. Importanti, seppure meno determinanti, i contributi economici statali e i congedi parentali più lunghi per entrambi i genitori.

La **stabilità contrattuale** è considerata particolarmente **determinante a Milano**, mentre i **contributi economici diretti** sono ritenuti più importanti a **Firenze e Roma**.

I Baby Boomer sono la generazione più convinta che stabilità, servizi e flessibilità siano i presupposti fondamentali nella scelta di avere figli.

KEY POINTS 3/3

L'assistenza a familiari anziani, non autosufficienti o con disabilità

1 italiano su 4 è coinvolto direttamente o indirettamente nell'assistenza a un familiare, con un'incidenza che sale a **1 su 3 nelle Aree Metropolitane**.

Il fenomeno dei **caregiver familiari** è più diffuso a **Bari, Firenze, Napoli e Bologna**. A livello generazionale, sono la **Gen Z** e i **Millennial** (proprio per il loro ciclo di vita) a riportare la presenza più alta di familiari che necessitano di assistenza.

L'attività di cura ha un impatto negativo non indifferente sulla vita dei caregiver: quasi **8 su 10 lamentano stress** e problemi di salute psicofisica, **7 su 10** vedono compromesse le proprie **relazioni sociali** e **6 su 10** riscontrano **difficoltà economiche**.

L'**impatto sulla salute** è particolarmente **marcato a Verona**, mentre quello sulla propria **situazione economica** pesa maggiormente a **Verona, Firenze e Bari**. I **Millennial** sono la generazione che dichiara di subire le conseguenze negative più forti, soprattutto su relazioni sociali, situazione lavorativa e sulla carriera.

Per sostenere i caregiver, la richiesta principale è un **sostegno economico diretto** (43%), seguito dal **potenziamento dell'assistenza domiciliare** (35%) e da **strutture residenziali pubbliche** più accessibili (34%).

Il **supporto economico** è la misura a supporto dei Caregiver ritenuta più utile soprattutto a **Bologna, Roma, Cagliari e Torino**. Fanno eccezione **Bari**, dove si chiede prima di tutto il **potenziamento dell'assistenza domiciliare**, e **Verona e Firenze**, dove si dà priorità a **strutture residenziali pubbliche** più accessibili.

Il sostegno economico diretto è la misura ritenuta più utile per i Caregiver da tutte le fasce d'età, ma è maggiormente indicata dai Baby Boomer (55%).